

# Vivere Insieme



## Famiglia della Provvidenza

### DAL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

*La pace, cammino di speranza di fronte agli ostacoli e alle prove,  
cammino di riconciliazione nella comunione fraterna,  
cammino di conversione ecologica*

#### 5 - *Si ottiene tanto quanto si spera*

*Il cammino della riconciliazione richiede pazienza e fiducia. Non si ottiene la pace se non la si spera. Si tratta prima di tutto di credere nella possibilità della pace, di credere che l'altro ha il nostro stesso bisogno di pace. In questo, ci può ispirare l'amore di Dio per ciascuno di noi, amore liberante, illimitato, gratuito, instancabile.*

*La paura è spesso fonte di conflitto. È importante, quindi, andare oltre i nostri timori umani, riconoscendoci figli bisognosi, davanti a Colui che ci ama e ci attende, come il Padre del figlio prodigo. La cultura dell'incontro tra fratelli e sorelle rompe con la cultura della minaccia. Rende ogni incontro una possibilità e un dono dell'amore generoso di Dio. Ci guida ad oltrepassare i limiti dei nostri orizzonti ristretti, per puntare sempre a vivere la fraternità universale, come figli dell'unico Padre celeste.*

*Per i discepoli di Cristo, questo cammino è sostenuto anche dal sacramento della Riconciliazione, donato dal Signore per la remissione dei peccati dei battezzati. Questo sacramento della Chiesa, che rinnova le persone e le comunità, chiama a tenere lo sguardo rivolto a Gesù, che ha riconciliato «tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli» (Col 1,20); e chiede di deporre ogni violenza nei pensieri, nelle parole e nelle opere, sia verso il prossimo sia verso il creato.*

*La grazia di Dio Padre si dà come amore senza condizioni. Ricevuto il suo perdono, in Cristo, possiamo metterci in cammino per offrirlo agli uomini e alle donne del nostro tempo. Giorno dopo giorno, lo Spirito Santo ci suggerisce atteggiamenti e parole affinché diventiamo artigiani di giustizia e di pace. Che il Dio della pace ci benedica e venga in nostro aiuto.*

*Che Maria, Madre del Principe della pace e Madre di tutti i popoli della terra, ci accompagni e ci sostenga nel cammino di riconciliazione, passo dopo passo.*

*E che ogni persona, venendo in questo mondo, possa conoscere un'esistenza di pace e sviluppare pienamente la promessa d'amore e di vita che porta in sé.*



# Lacrime e sogni

*“Poi uno zio mi ha portata via, in un villaggio lontano, e mi hanno messo il collare... Ero piccolissima. Ora ho 12 anni”.*

La storia di chi cerca di asciugare le lacrime di bambine come Stella, per farle di nuovo sognare. Un viaggio tra i profughi birmani Akha, il traffico dell'oppio, la schiavitù delle bambine nel villaggio delle “donne giraffa”, le vittime di tratta, l'amicizia di un gruppetto di suore con un monaco buddista. Tutto questo è il riassunto della nostra esperienza con le Suore della Provvidenza in Thailandia.

Nel Triangolo d'Oro, punto d'incontro tra Laos, Myanmar e Thailandia, famoso alle cronache anche per traffici illeciti, si intrecciano storie di lacrime e sogni. Gli Akha, i Lahu, i Kajan sono tribù birmane di origine cinese. Perseguitati, spesso in estrema povertà, profughi senza status... Le suore della Provvidenza, tre birmane, una cinese e una brasiliana, in collaborazione con il monaco buddista Ven. Chaiwat, si impegnano nella via del dialogo e per ridare un sogno alle bambine. Lavorano senza sosta contro la tratta per rendere le ragazze e le bambi-

ne libere dalle catene della schiavitù e dalle conseguenze delle droghe... Ora hanno un sogno: costruire un ristorante, la “Locanda della Felicità”, per dare un futuro alle ragazze.



Aurora Vision è una casa di produzione film ed eventi nata 5 anni fa per dar voce a chi non ha voce e per portare la speranza negli angoli più bui. L'incontro con le suore della

Provvidenza in Thailandia ha dato un senso ai nostri obiettivi: abbiamo incontrato una comunità aperta, pronta ad accogliere le ragazze, e non solo. Ci siamo sentiti a casa, in famiglia. Uno dei nostri, non credente, ha detto alla fine: “Se per caso Dio esiste, qui lo ho incontrato”.

La fatica di ogni giorno per dare un futuro a tante ragazze, si trasforma nel dipinto di un pezzetto di Paradiso.

Il film documentario, della durata di un'ora, racconta per quadri la vita quotidiana delle ragazze accolte, insieme alle suore. Mostra poi la vita nei villaggi e il lavoro delle suore missionarie, la dura realtà delle ragazze rinchiuso nello “zoo” come “donne giraffa”, il dramma del traffico e dell'uso dell'oppio, la forza del dialogo con il monaco buddista e il sogno della costruzione della Locanda della felicità, che darà lavoro e un futuro a decine di ragazze.

Il film è uscito in anteprima in giorno con una proiezione al Cinema Edera di Treviso. Ha poi iniziato il suo viaggio nel mondo il 31 agosto negli Stati Uniti, in Virginia, con la proiezione all' Indie Vision Film Festival, poi in Cile al Cineotro Valparaiso Film festival il 12 settembre.

Il 22 settembre il nostro produttore Andrea Morghen lo ha presentato ad uno dei più importanti festival russi, l'Eurasia Yalta Film Fest con una sala di 300 persone e un dibattito di quasi due ore dopo la proiezione.

Il 27 settembre è arrivato il primo riconoscimento con la Nomination a Best Documentary in Svezia al Lulea! La proiezione è stata introdotta da Karin, una nostra amica svedese. Sabato 12 ottobre siamo state a Ravenna, invitate dalla comunità islamica della Romagna che ha iniziato una piccola raccolta fondi per le suore.

Poi sono seguite le proiezioni in festival nel mondo, come Inghilterra, Spagna, India e Russia e sono arrivati alcuni premi importanti a livello internazionale: il 31 ottobre all'Indie Doc Pro di Barcellona abbiamo ricevuto il Best Director Award.

Il 17 novembre in Messico al Festival Mundial de Cine de Vera Cruz il riconoscimento come Miglior Documentario, e il 20 novembre in India il premio Best Cinematography al Picasso Einstein Buddha International Film Festival.

Non è che vogliamo fare la collezione di premi, tanto per "pavoneggiarci", ma sono un importante riconoscimento al lavoro delle Suore della Provvidenza da parte di comunità artistiche di diverse culture che mai sarebbero state toccate dalle storie di provvidenza.



Il 2 dicembre in Vaticano, presso la Fimoteca di palazzo San Carlo, abbiamo vissuto un momento davvero intenso con la proiezione ufficiale introdotta dal giornalista Alessandro Gissotti (già portavoce del Papa), insieme a suor Sandra e i nunzi apostolici mons. Tomasi e mons. Bressan. Radio Vaticana ha realizzato ben 3 servizi di informazione, insieme a Vatican News, che sono stati tradotti in molte lingue e hanno fatto il giro del mondo.

Tra poche settimane il documentario sarà in distribuzione in dvd in Italia con Multimedia San Paolo.

Questi sono solo i primi frutti che rispondono al mandato che papa Francesco mi ha consegnato alcuni anni fa: "Lia, non smettere di raccontare la carità. Se finiamo di comunicare il bene, questo va a sparire. Continua, con forza!".

E allora avanti tutta, con coraggio, ringraziando le suore che si sono messe in gioco, affrontando la difficoltà di vedersi su uno schermo, per un bene maggiore.

Lia Giovanazzi



## C'è qualche donna con i dolori del parto?

**N**on state ascoltando qualcosa che viene dal reparto maternità di un comune ospedale, né queste sono le parole di un ginecologo o dell'infermiera di turno... è invece la domanda che corre in un lontano villaggio dell'India, là dove sta avvenendo una nuova nascita!

È il mio secondo giorno di servizio infermieristico notturno. Sto faticando per scavare nelle profondità del mio cervello le sfumature di scienze infermieristiche e ostetriche studiate 20 lunghi anni fa. Mi trovo in un centro di salute primario del Governo indiano, in un villaggio remoto dello Stato del Meghalaya. Sono nuova nel posto; la lingua locale è per me come l'aramaico... Gli abitanti del luogo sono abituati a far partorire in casa, ma il tasso di mortalità materna e infantile è assai elevato. Per affrontare tale problema, il Governo ha introdotto un progetto a favore delle madri incinte, affinché si avvalgano di una struttura istituzionale dove poter essere trasportate. Quindi, in ogni ora del giorno e della notte, dobbiamo essere pronti per questo servizio.

Verso le 21:00 squilla il telefono del dispensario. La persona dell'ANM (Auxiliary nurse midwife) alza la cornetta, mi raggiunge e mi dice: "Suor Gracy, c'è una donna che deve partorire". Poiché la rete mobile è scarsa, non posso venire subito a conoscenza di tutti i dettagli del caso, ma comprendo che il villaggio è

abbastanza lontano, la strada è brutta e i familiari chiedono l'ambulanza: considerata la difficile situazione, non ho altra scelta se non quella di rispondere affermativamente.

Nello stesso tempo mi rivolgo al Signore, chiedendogli se questo sia il suo regalo di Natale per me. Non conosco né il villaggio, né la lingua; cercare di capire di più potrebbe farmi perdere tempo prezioso. Mi chiedo se devo assistere al parto nel villaggio o sulla strada, mentre dentro di me si alternano tante altre domande. L'autista è pronto con l'ambulanza. Con la luce di emergenza blu accesa e in compagnia del suono ruggente della sirena, partiamo. Durante il viaggio, più volte cerchiamo di contattare qualcuno del villaggio per capire il luogo esatto dell'abitazione della paziente, ma tutto è inutile. Anche il cellulare è costantemente fuori dall'area di copertura: sembra quasi di fare un salto nel buio!

Sto letteralmente tremando, ma ricordo un consiglio datomi da mia madre quando ero ragazzina: nelle situazioni difficili pregare il "Memorare" alla Madonna (Preghiera di San Bernardo), perciò inizio tante volte questa preghiera, ma mai riesco a completarla.

Buio pesto e silenzio terrificante. Nell'oscurità le piantagioni di tabacco sembrano fitte foreste, nessun segno di abitazioni. L'autista mi assicura che non stiamo attraversando la foresta, ma sono soltanto alberi di tabacco, di anacardi, piante di pepe,



ecc..., belli a vedersi di giorno, ma non altrettanto di notte.

Dico a me stessa che, forse, il mio è un viaggio più problematico di quello che ha dovuto effettuare San Giuseppe con Maria incinta.

Verso le 23.00 ci fermiamo in un luogo simile ad un villaggio, invece è una strada senza uscita. Ancora profondo silenzio e nessun segno di vita, assente la rete del telefono. Lentamente la fioca luce lunare comincia a diffondersi e così, circa 100 metri più in basso, vedo scorrere silenziosamente le acque di un fiume. Propongo allora all'autista di suonare il clacson: lo fa per circa quindici interminabili minuti!

Un raggio di speranza: vedo la luce di qualche casa, il conducente, nel dialetto locale, chiede a gran voce se qualche donna è in procinto di partorire in questo o in qualche altro villaggio vicino. Alcuni uomini si premurano di andare dalle loro mogli che,

senz'altro, sono in grado di fornirci un orientamento corretto. Dopo averle consultate, ci consigliano di raggiungere un villaggio situato al di là del fiume: la strada è scoscesa e il fiume si presenta largo e profondo; si vede inoltre uno stretto ponte di bamboo e un'arrampicata ripida circa 90°. Credetemi: ancora non sono in grado di completare il "Memorare". Con un grande slancio e con la marcia speciale inserita, l'ambulanza inizia la traversata del fiume: chiudo gli occhi, stringo con forza la maniglia della portiera e, dopo circa una decina di minuti, ci ritroviamo sulla sommità di una collina.

Il viaggio è angosciante, sia per le precarie condizioni della strada, sia per il grande timore che il parto avvenga durante il tragitto. Raggiungiamo, invece, il dispensario dove all'1.30 viene alla luce una splendida bambina che circa mezz'ora dopo è tra le braccia della mamma.

Missione compiuta: grazie, Gesù! Squilla il telefono: un'altra donna, in prossimità del parto, è in travaglio dal giorno prima, ma per fortuna il villaggio è vicino e la rete mobile è buona: missione più facile della precedente.

È un Natale speciale, perché abbiamo potuto salvare la vita di mamme e bambini che, in condizioni diverse, l'avrebbero senz'altro perduta.

Sr. Gracy Sebastian Salmanpara, Meghalaya

\*\*\*\*\*

*Salmanpara è un villaggio rurale di periferia, ubicato nello stato di Meghalaya, dove noi Suore della Provvidenza collaboriamo con il Centro pastorale diocesano e il Governo distrettuale.*

*A causa della forte mortalità infantile soprattutto durante il parto, il Governo ha istituito alcuni dispensari nei villaggi per assicurare assistenza e cure alle madri in gravidanza e ai neonati.*

*La struttura si è resa indispensabile soprattutto a causa dell'ignoranza, dell'atteggiamento superstizioso della gente e del trattamento non sempre corretto del personale che opera nei centri governativi. Attualmente le suore svolgono un servizio essenziale: assicurano l'assistenza durante i parti sia nel dispensario, sia nelle abitazioni in caso di emergenza e si adoperano per creare programmi di sensibilizzazione nel territorio: tutto nel ri-*



*petto della dignità delle persone. Inoltre, il dispensario lavora per combattere la malaria e altre malattie mortali attraverso la campagna per le vaccinazioni.*

*Con soddisfazione possiamo affermare che la nostra presenza e il nostro operato sono apprezzati dal Governo, il quale già da tre anni consecutivi sta offrendo dei riconoscimenti in denaro e in ambulanze per il nostro servizio che trova altamente qualificato e soddisfacente.*

*Inoltre, quest'anno una delle nostre sorelle ha ricevuto il primo premio per la competenza in campo infermieristico: tutto ciò costituisce un grande incoraggiamento per noi e per il personale che opera nella struttura e che collabora bene con noi.*

*Questa è inoltre una ricca opportunità di evangelizzazione secondo il carisma del nostro fondatore, San Luigi, che esortava le sue figlie con le seguenti parole: "Gesù Cristo sia servito ed onorato nella persona dei suoi poverelli".*





## COMUNITÀ SANTA TERESINA CUORE DELLA PROVINCIA

**L**a Comunità Santa Teresina della provincia N. S. Aparecida del Brasile, unita nella missione, vive nella casa provinciale, a Sorocaba. Siamo in 24 sorelle: con la superiora, l'assistente e l'infermiera siamo tutte attente alle sorelle in situazioni più fragili dovute all'età ormai avanzata e alla salute sempre precaria.

Impariamo, nella nostra attuale missione, ad allargare il cuore dando uno sguardo al mondo intero in un abbraccio spirituale per le sorelle nella missione attiva, che irradiano il nostro carisma dove sono, con zelo ed ardore di carità. Impariamo come santa Teresina, la nostra protettrice, ad essere "il cuore della Provincia", cioè l'AMORE, trasformando i nostri limiti e fragilità, in atti di amore, offerti ed immersi nel perdono dell'amore di Gesù.

Con una certa frequenza riceviamo delle sorprendenti visite: parenti, orfane dell'Orfanotrofio Rosa Mistica, ex allievi, lavoratori, persone

con cui abbiamo vissuto durante gli anni di intensa attività apostolica. Queste visite ci portano a ringraziare il Signore ed a percepire che siamo, anche oggi, una Comunità viva, una Comunità di testimonianza, perché le persone che qui vengono esprimono la gioia del tempo vissuto con noi ed hanno stima per i valori colti dalla vita religiosa delle Suore della Provvidenza.

Possiamo ancora rispondere ad alcune richieste con la nostra presenza nei raduni di persone che, nella giovinezza, abbiamo accompagnato nel servizio pastorale, nelle novene in preparazione a eventi commemorativi, ecc.

Condividiamo anche una bella esperienza vissuta lo scorso anno 2019, con dei gruppi di persone, di tutte le età, che si preparano ad essere una presenza con gli anziani. Si sono sorpresi per il modo in cui sono stati accolti ed hanno vissuto con noi un clima di pace, gioia e serenità, notando che è possibile invecchiare in un am-



biente sereno e gioioso.

Nel trascorrere delle nostre giornate, oltre l'assistenza reciproca in base alle possibilità di ciascuna, ci dedichiamo ad alcuni piccoli lavori di artigianato: cucito di indumenti per bambini poveri fatti con scampoli, magliette di lana, copertine per neonati, pitture su tessuti, statuette e rosari. Inoltre, accompagniamo le persone che desiderano visitare il "memoriale" che mostra la storia del cammino fatto in Brasile dalla Congregazione fin dall'arrivo delle prime sorelle.

Abbiamo desiderato farci conoscere condividendo la nostra vita, ma il motivo principale di questa comunicazione è esprimere la nostra gioia per l'incantevole "viaggio virtuale" che abbiamo potuto fare attraverso la lettura dei libretti *"Dai loro frutti li riconoscerete"* che da poco il Consiglio generale ci ha offerto.

La descrizione meravigliosa che abbiamo ricevuto delle varie Comunità in cui ci troviamo, attraverso di voi, care sorelle, parla con voce forte dell'ardore missionario nei paesi in cui siamo ed hanno la forza di avvicinarci a voi, ad ogni Comunità, ad ogni sorella, e con voi a tutte le persone a cui dedicate il vostro servizio.

Questa visione ci offre la possibilità di conoscere che cosa Dio opera attraverso la nostra umile Famiglia di Suore della Provvidenza e ci aiuta ad amarla di più, dalla sua origine in Italia fino alla lontana Asia.

Percepriamo l'ardore apostolico contrassegnato da dedizione, semplicità, ammirevole accoglienza e soprattutto dalla carità delle sorelle, presenza che continua ad essere desiderata e sperata, da sempre, da tante persone; virtù che il nostro Padre San Luigi non cessa di desiderare da noi, sue figlie. Possiamo così essere sicure che Dio ama il nostro servizio verso i poveri e che possiamo continuare, con passo sicuro, il cammino



della nostra Famiglia, per contribuire al Regno di Dio nel mondo.

Grazie, grazie infinite, care sorelle! Che lo Spirito di Dio ci unisca sempre più e la fiducia nella sua misericordia divina ci fortifichi; che il Suo amore di Padre Provvidente ci introduca in questo mondo così assetato della carità concreta verso i fratelli più poveri e tutto sia unicamente a Sua gloria.

Siate sicure della nostra presenza, perché l'amore vince le distanze.

"Um grande abraço" - Un forte abbraccio.

*Le sorelle della comunità Santa Teresina*



*E' una giostra che va,*

*questa vita che*

*gira insieme a noi*

*e non si ferma mai.*

*E ogni vita lo sa che rinascerà*

*in un fiore che fine non ha...*



Ed è così, con un ritornello dell'ormai noto cartone animato "Il Re leone", che desideriamo iniziare la condivisione della nostra esperienza con le nostre tanto care madri.

Cormòns è una scuola... sulla "giostra della vita", sul valore delle relazioni, dell'ascolto, di una presenza, di un bicchiere d'acqua, di un sorriso, di un abbraccio, di un buongiorno senza fretta mentre si guarda negli occhi e si cerca di ascoltare anche il "non detto", e, perché no... una scuola sul senso della morte e della vita.

Tuttavia, la cosa più forte che s'impara in quella comunità è il valore della **gratuità!** Quando lavori con i bambini è diverso... loro imparano il tuo nome, ti portano i fiorellini, i disegni, corrono verso di te per abbracciarti, crescono, tornano poi per salutarti e dirti grazie per ciò che hanno vissuto e imparato da te... Con gli anziani, invece, in modo particolare quando sono presi da malattie che portano via la memoria, è possibile sperimentare un amore ancora più vero: quello che ti porta a fare piccoli o grandi gesti verso chi non se lo ricorderà appena 10 secondi dopo. E non fa niente! La gioia di sapere che per quell'attimo hai donato amore e **offerto senso di benessere** a qualcuno ti riempie il cuore e ti fa pensare che ogni manifestazione di attenzione, di affetto e di carità ha il suo valore.

Anche lì si sente nel cuore la chiamata ad esercitare la maternità per la quale noi donne siamo state create; ed è così bello! Alla fine del giorno senti



la stanchezza e ti chiedi: ma loro, come hanno fatto a lavorare così tanto? Come sono riuscite ad avere cura degli ammalati per tutta la vita, un lavoro così pesante e delicato, senza mai indietreggiare.

Cormòns ti fa pensare che il nostro unico compito lì sia quello di dire grazie: mentre stiri, pulisci i pavimenti, aiuti a scaricare il pulmino della spesa, prepari una macedonia, imbocchi senza fretta e con empatia, porti a fare un giro in cortile accompagnato da una chiacchierata o una canzone, offri una tazza di brodo, ascolti 10 volte le stesse storie come se fosse la prima, aiuti a trovare la pagina del breviario, a finire l'Ave Maria iniziata, offri una parola di speranza di fronte ad uno sfogo... Insomma, sono innumerevoli le occasioni per ringraziarle di averci preparato la strada sulla quale oggi camminiamo, perché senza il loro Sì ed i loro incalcolabili sacrifici non avremmo potuto dire il nostro Sì in questa Famiglia Religiosa. Le nostre madri ci testimoniano con la loro vita di oblazione totale alla Sposo Gesù, come irradiare la serenità in tutte le circostanze della vita. Ci insegnano il valore prezioso della mortificazione, del sacrifi-



cio e dell'unione costante con lo Sposo come sorgente di gioia e di consolazione.

Ecco perché ognuna di noi giovani ci teniamo di andare a Cormòns ogni estate! Va molto al di là del "debito" che abbiamo con loro per il sostegno continuo nella preghiera. Su di esso, infatti, ci siamo sempre fidate per poter portare avanti il nostro compito di prepararci professionalmente al fine di servire meglio i nostri destinatari.

E quante volte abbiamo toccato con mano i segni della loro presenza accanto a noi!

Abbiamo ancora un altro "grazie" da dire: a quelle che lì

ci inviano e a coloro che lì ci accolgono! Senza questa scuola non avremmo potuto capire tante cose su noi stesse, sulla nostra chiamata, sul valore delle piccole cose e soprattutto sulla preziosità che abbiamo "a casa nostra".

Grazie care madri, grazie per il bene che ci volete e questo lo sentiamo ogni volta che vediamo i vostri sorrisi e le vostre braccia aperte ad ogni nostro arrivo!

Grazie per il vostro cuore giovane e per la vostra vita donata al bene dei fratelli, per ogni volta che vi abbiamo viste pregare in silenzio davanti al Senso Unico del vostro Sì!

Grazie per il vostro coraggio di continuare su questa strada con Lui e per Lui fino all'ultimo respiro.

E... arrivederci! A Cormòns o laddove ci aspetta il nostro così amato Padre Luigi, accanto a Maria Rosa Mistica e a Gesù, nostro Sposo!

E ancora... abbiate pazienza! Non ce la faremo mai a smettere di dirvi: contiamo sul vostro caro ricordo nella preghiera, ma anche noi vi ricordiamo con tanto affetto e gratitudine! Vi vogliamo un sacco di bene! ♥

*Le sorelle giovani*



## **ROSA MISTICA COOPERATIVA SOCIALE: uno sguardo diverso**

**È** da poco iniziato il 4° anno scolastico che vede tre scuole nate dal Carisma di Padre Luigi gestite dalla Rosa Mistica Cooperativa onlus: tanta acqua è passata da quel 1° settembre 2016, giorno in cui abbiamo accolto l'invito della Congregazione a gestire, insieme alla Scuola dell'Infanzia e all'Asilo Nido Integrato Rosa Mistica di Belvedere da cui come Cooperativa siamo nati, anche la Scuola Immacolata di Udine, con il relativo Asilo Nido, e la Scuola dell'Infanzia Rosa Mistica di Cormons...

Probabilmente non eravamo pienamente consapevoli del percorso che ci aspettava, delle sfide che avremmo dovuto affrontare, delle esperienze di cui avremmo dovuto attrezzarci per orientare il nostro impegno alle prospettive di una realtà interregionale... né delle sorprese che questa avventura ci avrebbe riservato!

Abbiamo cercato di scegliere, a supporto di questo percorso, quegli strumenti che avessero il timbro del Fondatore, affondando la ricerca nei ricordi e nelle abitudini delle suore che avevano operato o operavano nelle scuole, nei suoi testi, nonché nella sua for-

nita biblioteca: ha preso forma così la consapevolezza delle ragioni di quelle che sembravano solo abitudini, nella riscoperta del significato culturale dei servizi alla prima infanzia, non tanto come luogo di accudimento, quanto di educazione ed istruzione.

La priorità è stata (ed è tuttora!) la creazione del senso di appartenenza e di legame con la comunità educante, che accoglie dalla vita comunitaria delle religiose lo stimolo all'aiuto reciproco, all'accoglienza dei talenti e delle diversità di ciascuna, alla familiarità e alla semplicità dello stile di vita e di gestione.

Dall'accoglienza di una storia comune e dalla condivisione di un'identità pedagogica chiara, diventa possibile, di anno in anno, riflettere e provare ad elaborare progetti educativi che auspichiamo innovativi e pienamente rispondenti alle istanze dei bambi-



ni e delle famiglie di oggi.

Per questo, abbiamo lavorato e lavoriamo quotidianamente su più fronti...

La definizione di un canovaccio comune per la predisposizione dei documenti, per esprimere unitarietà e comunanza di obiettivi.

La strutturazione di strumenti amministrativo e gestionali per fondare la responsabilità su criteri di competenza, trasparenza e sostenibilità.



Il coinvolgimento del personale educativo in 3 appuntamenti formativi itineranti nel corso di ogni anno, nei quali integrare prospettiva pedagogica e carismatica, valorizzando l'apporto di ciascuna in opportunità di una progettazione davvero partecipata.

Tale coinvolgimento nel corso del tempo ha permesso di maturare proposte educative sempre più condivise e co-progettate: dopo un primo anno con *"Alice nel Paese dei Diritti"*, abbiamo offerto ai bambini l'opportunità di scoprire *"Libri per un anno"* nel corso del 2017 2018, per andare ad approfondire radici e valori del nostro Paese *"In compagnia della signora Costituzione"* nell'anno scolastico scorso, e iniziare a settembre 2019 un viaggio *"Verso Tokyo 2020"*.

Alla fine del 2019 sono 37 i soci attivi della Rosa Mistica cooperativa onlus, 368 i bambini che frequentano le Scuole dell'Infanzia, gli asili Nido e la sezione Primavera di Cormons (al suo secondo anno di vita).

Eppure tre anni sono ancora pochi, le sfide aperte sono ancora tante...

In questi anni, non possiamo certo dire che sia diffusa la tutela dell'infanzia e della famiglia: ogni bambino porta con sé la propria storia e quella dei suoi genitori, e non sempre sono storie lineari, risolte, positive...

Gestire tre scuole significa avere a cuore, sostenere nella maturazione professionale e accompagnare nelle varie fasi della vita -dalla laurea al matrimonio, dalla nascita dei bambini alla loro crescita- , oltre 40 dipendenti: per la delicatezza del target cui ci rivolgiamo, la selezione, la formazione, l'allineamento e la continuità di impegno del personale sono processi importanti, che condizionano la qualità formativa e soprattutto il benessere

dei bambini, vera misura del senso del nostro lavoro.

Il coordinamento delle scuole, in una stretta collaborazione tra coordinatrici, pedagoga e consiglieri delegati, per il monitoraggio, la supervisione, la definizione di linee strategiche e operative costituisce spesso il cuore della vita della Cooperativa, il contesto in cui tutta la vita viene accolta, affrontata, organizzata per conciliare esigenze e risorse di ciascuna persona.

Sono questi i nodi che affidiamo a Padre Luigi nel nostro impegno quotidiano e nei momenti decisionali, perché Egli illumini le nostre scelte e ci guidi nel portare avanti la sua Missione attraverso le Opere che da Lui hanno preso il via.

Elisa Golin

11



## Con Gesù... per una pastorale capace di accogliere e di sostenere chi è nella sofferenza



La giornata di Adorazione Eucaristica, che si svolge una volta al mese nella cappella dell'Ospedale, è una delle numerose occasioni per ravvivare la vita spirituale della comunità, dove collaboratori e visitatori hanno l'opportunità di trovare uno spazio privilegiato di serenità per aprire i loro cuori, parlare con Gesù presente nell'Eucarestia, chiedere, lodare e ringraziare Dio per le grazie ricevute.

Un altro appuntamento mensile è la riunione del gruppo della Famiglia della Provvidenza, animata da momenti di preghiera, di condivisione e di formazione, che conta sulla partecipazione dei laici della comunità ecclesiale, medici, infermieri e altri dipendenti dell'ospedale. Durante quest'anno abbiamo anche potuto riservare a questo stesso gruppo due giornate dedicate alla formazione sul carisma e sulla missione ereditata da Padre Luigi.

È una forte testimonianza per noi vedere che molti collaboratori desiderano ardentemente momenti di incontro personale con Gesù e godono del loro tempo libero, quali la pausa caffè o l'orario di pranzo, per una visita al Santissimo Sacramento, per pregare il Rosario o fare la meditazione personale. Tali momenti diventano nutrimento per vivere una carità incarnata, che si manifesta in una maggiore sensibilità nel servizio ai malati e nel contatto con le loro

**12** Con grande gioia condividiamo con i lettori di "Vivere Insieme" l'esperienza della nostra missione pastorale all'interno dell'ospedale maternità Frei Galvão di Guaratinguetà (Brasile) durante quest'anno 2019, nel quale abbiamo constatato in vari professionisti collaboratori un crescente interesse ad approfondire l'esperienza della spiritualità e dell'incontro personale con Dio.

Dal mese di marzo, stiamo aiutando i responsabili dei vari settori a motivare i loro collaboratori per realizzare un momento di preghiera e di riflessione sulla Parola di Dio all'inizio della giornata lavorativa; un momento ecumenico in cui tutti possano esprimere la propria fede e condividere l'esperienza di Dio. L'iniziativa è stata accolta in modo positivo e vi è un generoso impegno dei gruppi nel partecipare a tali momenti.

Ci siamo accorte che i momenti di preghiera e di condivisione hanno creato maggiore unità e apertura nelle relazioni fraterne all'interno dell'équipe. È bello vedere la sensibilità dei nostri dipendenti, che pregano per le intenzioni dell'ospedale, dei destinatari e per le necessità dei membri del gruppo.



famiglie, aiutandoci a vivere la nostra vocazione cristiana laddove il Signore ci chiama.

La presenza settimanale di un sacerdote è un dono per la comunità ospedaliera, in quanto consente l'assistenza individuale per i malati e la somministrazione dei sacramenti. Questa grazia è possibile anche per il personale e per i familiari dei pazienti che lo richiedono e si rivela un'occasione di forte sostegno e conforto per molte persone in situazione di difficoltà.

La partecipazione attiva di una delle nostre sorelle, che è la coordinatrice della Pastorale Sanitaria è fondamentale per garantire l'accompagnamento e la preparazione dei pazienti ai sacramenti della Confessione e dell'Unzione dei Malati, nonché per coinvolgere la comunità ospedaliera nell'animazione liturgica e nella preparazione delle novene di Natale, di San Luigi Scrosoppi e di Nostra Signora Aparecida. È importante sottolineare anche la presenza quotidiana e generosa dei ministri dell'Eucaristia che pregano insieme ai malati e portano a ciascuno la presenza di Gesù eucaristico.

Questa missione mira ad essere una presenza di solidarietà, di conforto umano e spirituale per i pazienti e le loro famiglie in situazioni critiche e di sofferenza, rispettando l'individualità ed il credo religioso di ogni persona.



Un altro momento significativo è stato il pellegrinaggio verso il vicino Santuario della Madonna Aparecida, realizzato dal personale dei vari settori dell'ospedale. È stata un'occasione per coltivare la fede e rafforzare i legami di



fratellanza, consolidando l'unità tra i membri collaboratori di questo grande corpo che è la comunità dell'Ospedale.

Riconosciamo l'importanza di coltivare la vita di preghiera e la formazione dei nostri collaboratori in modo che la nostra missione sia sempre più umana, accogliente e capace di testimoniare i valori cristiani in cui crediamo. Pertanto, desideriamo crescere ancora di più nel rafforzamento di tale pastorale nella nostra comunità, in modo che Cristo, il medico per eccellenza che guarisce le ferite dell'umanità, possa essere sempre più presente nella vita di tutte le persone che frequentano questa nostra opera, e che coloro che professano un fede diversa, possano sentirsi rispettati e trattati con dignità nei loro bisogni.

Che Maria ci aiuti a crescere nella fede e nella disponibilità nel servizio del Regno.

*Comunità Sacra Famiglia  
- Guaratinguetá - Brasile*

# In Missione... per conto di Dio!

**S**ono ormai dieci anni che organizziamo la Motobenedizione a Tricesimo (UD) e fin da subito avevamo deciso di donare tutto il ricavato sempre alle missioni delle Suore della Provvidenza in Africa. In cambio ci arrivavano notizie, foto, filmati ma soprattutto tanto affetto e riconoscenza!

E così ci siamo detti: dobbiamo andare a conoscerle, a vedere, toccare con mano, e ci siamo messi in moto...

Già all'arrivo nella capitale del Togo, Lomé, abbiamo ricevuto il primo colpo allo stomaco: un caldo umido che toglie il respiro, ma che si accompagna al sorriso accogliente e solare di suor Veronique.

Arriviamo alla casa delle suore attraversando strade sempre più malmesse e non solo per le buche, ma anche per le bancarelle sparse un po' ovunque e sporche all'inverosimile, traffico da inseguimento e canali delle fognature a cielo aperto.

L'indomani si va a Messa e le strade sono sempre quelle del giorno prima, ma c'è qualcosa di diverso: bambini, donne, ragazze, tutti vestiti con colori che accendono la giornata e che contrastano con la polvere e i sacchetti di plastica che svolazzano ovunque.

Man mano che ci avviciniamo alla chiesa i colori aumentano, è tutto un fiorire di voci, suoni, ritmo dei tamburi e non importa se la chiesa per adesso è fatta con pali e lamiera che una volta da noi era il riparo delle galline;



per loro è la prima pietra che hanno messo per costruirvi, un domani, una costruzione in muratura che tenga dentro quel migliaio di persone. Poi ci saranno banchi, porte, impianti, altare; per ora la riempiono con canti, colori, sorrisi e preghiera!

Le ore e i giorni si accavallano e scorrono veloci arricchendosi di emozioni e incontri: le visite agli ammalati del quartiere toccano il cuore. Nel caldo soffocante che diventa impossibile dentro le povere case, spesso solo baracche, incontriamo malati di tumore, persone denutrite, colpite da aids. Insieme alle poche medicine, le suore offrono ascolto, un sorriso, un po' di riso raccomandando di venire al centro per il latte in polvere da dare ai bambini.

Alla fine di ogni visita ci chiedono sempre di pregare assieme e desiderano una benedizione; i nostri occhi si illuminano vedendo i loro che si illuminano...

Poi esci e dal garage semibuio lì accanto fa capolino la vita; una volta abituati gli occhi alla penombra, si scopre che quella

stanzetta è un negozietto dove si vende un po' di sapone, riso, qualche lattina di coca e altre cianfrusaglie, ma su tutto spicca la mamma che coccola orgogliosa una bellissima bambina di pochi mesi.

È la speranza più forte dell'Africa: scommettere, rischiare, affidarsi alla vita che nasce! Che sia in un modesto negozietto o vocante per le strade, sporca e affamata che fa capolino dai portoni o sgargiante di colori e risate mentre va a Messa, fa lo stesso.

Ci spostiamo a Vokutime, un villaggio sperso nella savana dove le suore stanno costruendo un centro per aiutare i bambini e i ragazzi malati di aids.

Ci andiamo anche grazie a Yamaha Italia che ci aiuterà a costruire un pozzo per l'acqua potabile, l'irrigazione delle coltivazioni e l'allevamento degli animali.

Alle suore abbiamo già donato due motociclette, per consentire agli operatori di raggiungere i ragazzi malati.

Questi tragitti le rendono indispensabili: le ultime piogge han-

no scavato un fosso al centro della strada e se ci finiamo dentro col furgone non se ne esce più.

Dal Togo voliamo verso la Costa d'Avorio.

Anche qui la realtà supera la nostra immaginazione: la povertà è palpabile e ha il sapore della confusione, delle strade polverose e delle bancarelle su cui sono esposti la tanta verdura e quel po' di carne o pesce coperti da sacchi di plastica neri per cercare di proteggerli dalla polvere che si insinua ovunque.

Suor Giuseppina che ci accompagna alla casa delle suore ci mostra un mare di lamiere dove sopravvivono centinaia di migliaia di persone e spiega che questo è il quartiere di Bobò, il peggiore di Abidjan, e, guarda caso, dove abitano le suore.

Qui i furti e le violenze sono all'ordine del giorno, e anche le suore ne hanno fatto esperienza e più volte sono state derubate sia in casa che per strada.

La loro casa è, come sempre, un'oasi e il giardino quel giorno è pieno di bambini e ragazzi che cantano, giocano e pregano con una vitalità e gioia che ormai ci è entrata nel cuore.

Il giorno dopo scopriamo la bellezza e la preziosità della presenza delle suore in quel luogo: un ospedale con 80 dipendenti tutti africani e una media di 500 persone accolte ogni giorno.

Raggiungiamo poi Bouaké e il centro dove vengono accolte le ragazze vittime della guerra che ha lasciato strascichi dolorosi nel paese e ferite difficili da guarire nell'animo della gente. Ma le più colpite sono le giovani vite che porteranno con loro nel futuro le violenze del passato.

Inutile immaginare quello che hanno sofferto e il prezzo che hanno pagato. Fondamentale è ora gustare il futuro che stanno costruendo con le loro mani: un'istruzione, un lavoro, una rinascita della loro vita.

La meta successiva è un piccolo ospedale segno di speranza per un grande problema di quelle regioni. Il morbo di Buruli è una malattia molto aggressiva che colpisce i tessuti fino a interessare muscoli, tendini e ossa che vengono lentamente consumati.

Le cure sono lunghe e dolorose e, come sempre, sono i bambini a pagarne il prezzo più alto.

Anche qui la tenacia e lo spirito di adattamento delle suore si fondono con la voglia di vivere dei malati. Le difficoltà sono tante, dal riuscire a reperire medicinali, alle cure riabilitative fatte con mezzi di fortuna, ma i piccoli e significativi miracoli avvengono anche qui.

Dopo aver fatto tappa anche a Yamoussoukro, capitale politica della Costa d'Avorio, dove conosciamo un altro centro per l'accoglienza di bambine e ragazze che ricostruiscono il loro futuro, ritorniamo ad Abidjan da cui riprenderemo l'aereo per ritornare a casa.

Tantissime le storie e le strade che abbiamo incrociato: strade dure, difficili da capire, umanamente insostenibili. Strade lungo le quali nasce, però, la voglia di reagire, quella voglia

che ha accompagnato anche le nostre motobenedizioni e che ci ronzava sempre in testa. Dobbiamo fare qualcosa, dobbiamo continuare a fare strada.

Così ripartono i nostri progetti e sogni, che si intrecciano con quelli delle suore e ci terranno legati anche quando i chilometri di distanza saranno diverse migliaia.

Ma cosa c'è di più vero dei sogni, delle speranze, della fede che ci accomuna e che ci unisce in gli uni agli altri ?

*Don Michele Zanon - Cividale*



# Il calore dei sorrisi e degli abbracci

Luca, Mirella, Teresa, Caterina, Angela, Aurelia



Siamo un gruppetto misto di 6 persone, assortito a caso così come a caso, per puro caso, ha preso corpo il nostro viaggio in Thailandia. L'unica cosa certa alla partenza era che avremmo soggiornato presso le suore della Provvidenza che lì, nel nord della Thailandia, in una piccola località chiamata Chiang Saen, hanno una missione dove accolgono delle bambine e ragazzine in situazioni di disagio e che avrebbero aperto le loro porte anche a noi per una decina di giorni. Siamo partiti così senza sapere bene cosa avremmo fatto, rapiti da piccoli accenni di suor Sandra e suor Jandira e dal loro sorriso sicuro e fiducioso.



Siamo arrivati nella missione nella mattinata del 5 ottobre, una bella coincidenza visto che è il giorno in cui si festeggia San Luigi Scrosoppi, fondatore della Congregazione delle Suore della Provvidenza. Siamo stati accolti dalle suore, dalle ragazze e dalle bambine con una gioia incredibile, facendoci sentire subito a casa, avvolti dal calore di sorrisi e abbracci e da una sintonia che, come per magia, cresceva man mano che i giorni passavano.

Abbiamo vissuto con le suore, accogliendo con un abbandono privo di domande tutto ciò che ci veniva proposto o trovandoci a stare con le bambine della missione senza che nessuno ce lo avesse chiesto, perché il nostro cuore, così spontaneamente, ci spingeva a stare lì. Non avevamo il proposito di fare del bene, ma era quel Bene, così evidente in quel luogo, tra le suore, tra le bambine, in quei poveri villaggi, a inebriare i nostri occhi e a far palpitare il nostro cuore bramoso di quei volti, di quelle per-

sone e delle loro vite così fragili e apparentemente insignificanti, ma così vere e autentiche da far riempire i nostri occhi di lacrime prive di pietà ma colme di gioia e riconoscenza.

Thailandia

4 ottobre - 16 ottobre 2019



Redazione  
Suore della Provvidenza  
Casa generale  
Via Innocenzo IV, 16  
00167 ROMA  
E-mail: sdp.segreteria.gen@gmail.com

Sede Provinciale  
Suore della Provvidenza  
Via Nazionale, 92  
36050 BELVEDERE DI TEZZE—VI  
E-mail: sdp.casaprov@tiscali.it